

Il libro di don Dante Carolla è un sussidio utile per meditare sul mistero della morte

## “Splenda ad essi la luce perpetua”



In “*Splenda ad essi la luce perpetua*” (EDB, pagine 224, euro 17,50) don Dante Carolla ha raccolto una serie di ome-  
lie per le esequie, in-  
centrate sul mistero pasquale. L'intento dell'auto-  
re è quel-  
lo di of-  
frire

tracce di riflessio-  
ne a sacerdoti e a quanti vogliono

approfondire, alla luce della Parola di Dio, il mistero della morte allo scopo di evitare - durante i funerali o momenti di vicinanza alle persone colpite dal lutto - di affrontare in modo asettico l'argomento o di fare l'elogio funebre al defunto rubando così *“la scena al Protagonista principale che è il Signore Gesù morto e risorto per noi”*. Il volume si apre con una riflessione sul dramma umano della morte attraverso la voce di scrittori moderni (Baudelaire, Pessoa e de Unamuno) *“che dicono con parole intense e drammatiche ciò che tutti sentiamo, avvertiamo e sperimentiamo”* e del magistero della Chiesa, in particolare quello che Benedetto XVI ha detto, venerando a Torino la Sacra Sindone, parlando del mistero del Sabato santo. L'autore approfondisce quindi il senso cristiano della morte e del dolore (*“è il dramma più sconvolgente che l'uomo debba affrontare, ma anche di fronte a esso egli è chiamato a sperare e a vincere”*) sottolineando come l'atteggiamento cristiano è equilibrato: né sottovalutarla, né sopravvalutarla. Il sacerdote fiorentino si sofferma poi sui segni pasquali con i quali si esprime la liturgia nel rito delle esequie: l'acqua benedetta, il cero pasquale (*“è la luce di Cristo risorto, e solo quella, che fende il buio*

*fitto delle tenebre umane, del male e della morte, e riporta il mondo nella luce e nella chiarezza”*), il colore viola (*“il colore della conversione, della metanoia, il colore che ci richiama a cambiare e a intraprendere una nuova vita, la vita del cielo e non più quella della terra”*), la comunità dei credenti, il presbitero e la celebrazione eucaristica. Don Carolla rileva come *“nella liturgia esequiale tutto parla di risurrezione, di vita, e, dunque, di gioia”* e raccomanda di avere cura ed attenzione nella preparazione del rito funebre per non rischiare *“di andare incontro alle esigenze del dolore e dell'affetto”* ed ottenere l'effetto contrario: *“se invece di celebrare Cristo, la sua pasqua, la sua vittoria sulla morte, ci limitiamo a celebrare le virtù umane del defunto, finiamo per svuotarlo del suo significato essenziale, finiamo per vanificare proprio quella speranza che le persone colpite dal lutto vorrebbero alimentare”*. Il cuore del libro è costituito da alcune proposte di ome-  
lie in relazione alle diverse circostanze in cui si può verificare l'evento della morte e nelle quali don Dante mette bene in risalto come la Bibbia è sempre *“ricca di spunti che offrono un annuncio di fede attento al dolore”*. La Parola di Dio, afferma più volte il sacerdote, ci insegna sempre *“a guardare gli avvenimenti della nostra storia con l'occhio di Dio, che tira fuori il bene anche dal male”* e ci mostra che *“c'è un disegno misterioso di amore e di salvezza, anche quando noi non lo vediamo e che Dio si serve anche del male per ottenere il bene definitivo ed eterno”*. Completano il volume una riflessione esegetico-spirituale su *L'eterno riposo*, preghiera squisitamente pasquale che *“non lascia la sensazione di qualcosa di triste e di macabro”* perché *“i due doni che con essa chiediamo al Signore per i nostri cari defunti sono appunto il riposo, vale a dire il compimento, e la luce cioè la vita e la risurrezione”* ed un Glossario che spiega i termini relativi alla morte cristiana e alla liturgia esequiale. Infine è riportata la testimonianza della beata Elisabetta della Trinità che è riuscita a fondere, di fronte allo strazio di una malattia devastante, *“un'eccezionale esperienza mistica e una piena sensibilità umana”*.

Ti. Co.